

La contesa dei voucher

La Cgil torna in piazza contro il loro ripristino Ma agricoltura e turismo invocano: «Urge riaverli»

La norma

● Secondo le anticipazioni di questi giorni, il nuovo voucher sarà un contratto di lavoro online e semplificato. Per le piccole aziende avrà un tetto massimo di 5mila euro, elevabile fino a 7.500 per studenti, pensionati e disoccupati, ma ciascun lavoratore potrà ricevere

fino a un massimo di 2500 euro. Il contributo previdenziale sarà pari al 32% e un'ora di lavoro occasionale varrà 9 euro netti circa, 12,5 lordi. I voucher non potranno essere utilizzati in edilizia e in settore pericolosi. Le grandi aziende non potranno utilizzarlo

● Ieri, vista la fibrillazione nella maggioranza di governo (Mdp contraria) erano allo studio aggiustamenti significativi alla nuova norma

VERONA Un presidio in piazza dei Signori per ribadire la propria contrarietà ai voucher, sia nella forma che è stata abrogata, sia nelle nuove modalità che potrebbero essere inserite nella manovra correttiva di bilancio. Così la Cgil di Verona, ieri mattina, ha protestato minacciando di ricorrere alla Corte Costituzionale nel caso in cui i voucher venissero introdotti di nuovo, seppur in altra forma, più costosi e con maggiori garanzie di tracciabilità. La battaglia è tutta politica, e si sta combattendo a livello nazionale, ma la Cgil scagliera ha voluto confermare la propria assoluta contrarietà all'utilizzo di uno strumento contro il quale aveva raccolto le firme per il referendum. «Si sta cercando di far rientrare dalla finestra – ha scritto in una nota la Cgil di Verona – ciò che, con le nostre firme e la nostra iniziativa e mobilitazione, abbiamo fatto uscire dalla porta. Si tratta di un tentativo inqualificabile e inaccettabile. Sarebbe la prima volta nella storia della Repubblica che un governo e la sua maggioranza intervengono con un provvedimento legislativo opposto a quello emanato poco prima con il fine di evitare una prova referendaria».

Ma sul fronte delle imprese la protesta è esattamente di segno contrario: la cancellazione dei voucher come una vera sciagura. Confagricoltura Verona e Veneto stanno denunciando la progressiva dif-

ficoltà delle aziende agricole nell'assumere lavoratori, proprio adesso che sono partite le campagne per la raccolta delle fragole e delle ciliegie. «Per il nostro settore – chiarisce Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona – si tratta di uno strumento necessario che viene utilizzato solo nei periodi della raccolta e che era destinato a studenti, pensionati o a lavoratori di categorie svantaggiate. Aveva, quindi, anche un rilievo sociale che così va perduto. Esserne privi, in questi giorni di raccolta, equivale a tornare nel vortice della burocrazia e di costi insostenibili, soprattutto ora che la frutta viene pagata sotto il costo di produzione e le aziende agricole lavorano in perdita». D'altro canto, fanno notare da Confagricoltura, se ci sono stati degli abusi nell'utilizzo dei voucher, questi non sono certo avvenuti in ambito agricolo. Secondo i dati in possesso dall'associazione, in provincia di Verona nel 2014 sono stati venduti 227.189 voucher agricoli, nel 2015 243.127 e nel 2016 227.783. Un andamento stabile, quindi, negli ultimi tre anni, al contrario di altri settori in cui l'utilizzo è cresciuto in maniera esponenziale. E va ricordato che la nostra provincia era prima a livello regionale e terza in Italia per utilizzo dei buoni. In Veneto, poi, l'agricoltura è penultima in classifica per numero di voucher utilizzati: su oltre 16,7

milioni riscossi l'anno scorso, solo 643mila sono stati quelli destinati a lavoratori agricoli. «Per noi sono indispensabile – ha ribadito Ferrarese – semplicemente non possiamo farne a meno».

Ma le aziende agricole, legate alla stagionalità della campagna, non sono le uniche a soffrire. «Penso ad altri settori – analizza Andrea Sabaini, segretario provinciale Fisascat Cisl – come quello turistico, ugualmente legato alla stagionalità, o alle famiglie per cui pagare la babysitter, le ripetizioni o la donna delle pulizie occasionale diventa complicato senza i buoni». Marco Lucchini, presidente Federalberghi Garda Veneto, conferma che la situazione per le aziende turistiche è complicata. «Ciascuna si affida ad un proprio staff – spiega Lucchini – assunto con contratto per tutta la stagione, ma la natura stessa del nostro lavoro prevede che ci siano picchi di lavoro e di presenze: un convegno, l'arrivo di una comitiva, un matrimonio. Sono eventi nei quali abbiamo necessità di chiamare personale in più, ma vogliamo la sicurezza di poterlo fare regolarmente. Per noi è finito il tempo dei furbi e chiediamo strumenti che ci consentano di lavorare con serietà. Invece, per l'incapacità di fare controlli hanno cancellato ciò che per noi era fondamentale e va trovata una soluzione».

Samuele Nottegar

© RIPRODUZIONE RISERVATA

